

LA CONFERENZA

Teramo al centro del mondo scientifico per due giorni. Ieri mattina, all'università è partita la quarta edizione del One Health Award, appuntamento internazionale promosso dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (Izsam) e dedicato alla salute unica che mette in relazione uomo, animali e ambiente.

GLI INTERVENTI

«L'Izs ci dà prestigio – dice in video collegamento il presidente della Regione, Marco Marsilio – in un evento che è riferimento per la comunità scientifica nazionale e internazionale». «Qui – aggiunge il vescovo di Teramo-Atri, Monsignor Lorenzo Leuzzi – in un periodo storico difficile, c'è la speranza. Da Teramo si vuole rilanciare quel metodo scientifico che è stato messo a dura prova recentemente». Il rettore Christian Corsi ha parlato di «sinergia tra l'Izs e i nostri dottorati di ricerca». Alle 17 è stata la volta del direttore generale dell'Izs, Nicola D'Alterio: «Virus e ricerca non conoscono confini. Con i nostri studi rispondiamo a epidemie, scarsità d'acqua e a tante altre emergenze: l'approccio One Health è l'unico modo per guardare al futuro, ma anche un dovere etico perché da solo nessuno può debellare le zoonosi o il cambiamento climatico». D'Alterio ha incitato nel suo parterre de roi, tra eminenti scienziati e ricercatori e mezzibusti televisivi, anche il ministro della salute tunisino, Mustapha Ferjani: «Con lui svilupperemo un modello di sanità e di ricerca da esportare in tutto il Mediterraneo. Le sfide davanti a noi sono immense». Nella kermesse si parla di zoonosi, gestione integrata delle malattie infettive, cambiamenti climatici, inquinamento, circolazione dei patogeni vegetali dovuta alla globalizzazione e impatto economico dell'antimicrobico-resistenza. Tra gli invitati anche David Quammen

«Creare una sinergia contro i virus globali»

► Scienziati e ricercatori da tutto il mondo ► Quammen: «L'umanità non è pronta per le due giornate del One Health Award ad affrontare un'altra pandemia»



In alto, il divulgatore scientifico statunitense David Quammen, che nel 2012 aveva previsto lo scoppio della pandemia da Covid-19 con il focolaio in Cina



del Montana (Usa), l'autore del libro "Spillover", che prevede l'avvento del Covid, che spiega come «l'umanità oggi sia impreparata per un'altra pandemia per cui esiste un reale rischio, che sia di corona virus, influenzale, aviaria, o altro». Il saggista riprende anche un motto del presidente Trump che accusava i cinesi di aver esportato dai loro laboratori il coronavirus: «Non sappiamo ancora la sua origine esatta, non ci sono prove, ma la storia del virus nato nei laboratori è quella che ama sentire la gente». Andrea Giordano, Professore di Biologia Molecolare alla Temple University di Philadelphia, si concentra sulla terra dei fuochi, avvelenata da «sostanze come cadmio e mercurio – riscontrabili in un tasso elevato negli uomini e negli animali – che hanno generato diversi tipi di tumore. C'è una certa suscettibilità a sviluppare determinate patologie: ormai piante e animali fungono da sentinelle ambientali». Giordano aggiunge che «la Campania è stato un modello che non c'è stato in altre regioni, dove è stata fatta negazione per paura di danneggiare il territorio. L'Abruzzo ha zone critiche in special modo dove ci sono delle discariche: bisogna fare uno studio epidemiologico, avere i dati. In Campania è stato fatto, mentre ora le aziende alimentari esportano negli Usa. In zone in cui non è stato portato avanti questo discorso abbiamo assistito ad una recrudescenza dei tumori alla mammella: è importante avere un quadro reale».

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BIOLOGO GIORDANO:
«ANCHE IN ABRUZZO
CI SONO ZONE CRITICHE
COME LA TERRA
DEI FUOCHI
IN CAMPANIA»**